



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

13 dicembre 2012

### **ARGOMENTI:**

- Basket: derby a Istanbul, aggrediti cestisti disabili
- Ciclismo, la provocazione di Bettini: "Smetterei di fare il ct per rifondare il ciclismo"
- Calcio: l'esame di Stendardo è un caso diplomatico
- Una proposta di legge per sostenere lo sport tra i ragazzi italiani all'estero
- Allarme servizio civile: nel 2012 nessun bando

## Basket: derby a Istanbul, aggrediti cestisti disabili



Durante la sentitissima sfida tra Galatasaray e Besiktas alcuni teppisti sono entrati in campo e, dopo una violenta rissa, hanno distrutto alcune carrozzine dei giocatori. Necessario l'intervento della polizia e partita inevitabilmente interrotta

**ISTANBUL** - Folle episodio di violenza in Turchia che riguarda lo sport per disabili. Domenica sera durante il derby di Istanbul di basket in carrozzina tra Galatasaray e Besiktas è successo il finimondo: dopo uno scambio di cori offensivi tra le rispettive tifoserie, a sei minuti dalla fine del secondo quarto alcuni teppisti sono passati alle vie di fatto e si sono scontrati in una rissa a bordo parquet. Alcuni giocatori sono stati aggrediti, le loro carrozzine completamente distrutte e la polizia è intervenuta lanciando dei lacrimogeni per disperdere i facinorosi mentre gli arbitri interrompevano la partita.

Durissimo il commento di Desat Incesu, presidente del Galatasaray, che ha dichiarato: "Lo sport è ufficialmente morto in questo Paese. Se gli hooligans arrivano anche nel basket in carrozzina allora non c'è più niente da dire, è finita". Ai tifosi delle tre squadre di Istanbul (l'altra è il Fenerbahce) non è consentito di recarsi in trasferta per i derby ma il divieto non è valido per il campionato di basket in carrozzina.

(10 dicembre 2012)

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Inoltra un nuovo commento

Login

1000 caratteri rimanenti

Commenta

0 commenti

# Allarme Servizio civile Nel 2012 nessun bando

MARIO CASTAGNA  
ROMA

Sono passati prima giorni, poi settimane e infine mesi, ma alla fine il bando 2012 per il servizio civile nazionale non è mai stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. La cattiva notizia è che non verrà pubblicato affatto e che quindi per il 2012 nessuno dei progetti che vedevano impegnati negli anni scorsi migliaia di giovani verrà attivato.

L'ultimo bando era stato emanato nell'autunno del 2011 per progetti da tenersi durante l'anno 2012. Poi più nulla, solo il silenzio che è stato rotto solo ieri dall'Ufficio per il Servizio Civile. Ad ammetterlo è in maniera piuttosto diretta Raffaele De Cicco, dirigente coordinatore dell'ufficio del servizio civile con una ammissione piuttosto diretta: «Non siamo in ritardo con il bando di selezione dei ragazzi per l'anno 2012, più semplicemente non è stato emanato a seguito dei drastici tagli effettuati al Fondo nazionale per il servizio civile negli anni 2011 e 2012».

Il Servizio Civile Volontario, che una legge del 2001 ha istituito per sostituire il servizio civile obbligatorio alternativo alla leva militare, ha rappresentato negli ultimi anni una possibilità concreta per migliaia di ragazzi di partecipare, attivamente, alla crescita sociale e civile del nostro paese. Non sono pochi i ragazzi che hanno sfruttato questa occasione.

Un anno a servizio degli altri, dei più deboli e dei più poveri, in cambio di un rimborso spese di 450€. Circa 150.000 giovani dai 18 ai 28 anni hanno partecipato, dal 2007 al 2011, ai progetti che Ong, associazioni ed enti locali organizzavano in Italia e all'estero.

C'è chi è animato da un forte spirito di servizio, come **Ciro De Simone**, che ha svolto il servizio civile in Caritas, presso la «casa di carità» **Giovanni XIII a Sant'Agata di Esaro** in provincia di Cosenza. Per lui la molla è stata la sua scelta religiosa di essere vicino ai poveri e ai sofferenti: «Il vero tesoro umano è l'amore per noi tutti, come Gesù pri-

ma di morire ci ha insegnato. Io, in questo anno, ho vissuto questa esperienza».

C'è chi invece ha colto l'occasione per passare un anno all'estero, prendendosi una pausa: «Ho svolto il mio servizio civile in un patronato delle Acli a Sydney, in Australia, offrendo assistenza e consulenza pensionistica ai molti emigrati italiani che si trovano ancora lì», racconta **Andrea Galli**, che poi alla fine del periodo di servizio civile ha deciso di trasferirsi definitivamente dall'altra parte del globo.

Storie come queste rischiano di diventare solo un ricordo. Dei quasi 300 milioni di euro a disposizione nel 2007 ne sono rimasti poco meno di 70: un taglio di circa il 75% dei fondi a disposizione. Più che spending review sarebbe giusto chiamarla mannaia, visto che nessuno dei soldi finora spesi può essere considerato uno spreco. L'andazzo era chiaro a molti, dal momento che rispetto alle domande presentate, sostanzialmente stabili intorno alle 80.000 richieste, i posti a disposizione sono passati dai 51.273 del 2007 ai 20.157 del 2011.

Le difficoltà del bilancio alla fine hanno vinto sugli sforzi che il ministro **Riccardi**, competente in materia, ha profuso per contrastare i tagli. I pochi soldi a disposizione sono disponibili solamente per pagare i volontari partiti con l'ultimo bando e per finanziare i volontari che partiranno con il bando previsto per la primavera del 2013. Il 2012 salta completamente tranne che per due bandi straordinari dedicati a 368 volontari per progetti relativi all'accompagnamento dei grandi invalidi e dei ciechi civili e ad altri 500 volontari per progetti di assistenza alle aree terremotate dell'Emilia Romagna, della Lombardia e del Veneto.

Ormai la frittata è fatta e per il 2012 niente servizio civile. Le cose non sembrano destinate a migliorare negli anni successivi e c'è il rischio concreto che questa bella esperienza si riduca ad una vicenda piccola nei numeri e nelle ambizioni.



Flesh :: PHP :: Portals & Blogs  
 iPhone apps :: Identifies :: SEO  
 www.stanzedesign.it



AGENPARL, L'INFORMAZIONE CHE CERCAVI

Giovedì, 13 Dicembre 2012 11:05:43

- [HOME](#)
- [CHI SIAMO](#)
- [SERVIZI](#)
- [VIDEO](#)
- [CONTATTI](#)
- [NEWSTICKER](#)
- [ABBONATI](#)

Tutti qui: Home - News - POLITICA - LAVORO: BERLATO (PDL-PPE), GARANTIRE RETRIBUZIONE MINIMA A STAGISTI E TIROCINANTI

Mercoledì 12 Dicembre 2012 15:20

## SPORT: GARAVINI (PD), STRUMENTO DI INTEGRAZIONE PER I GIOVANI STRANIERI

Scritto da com/mto

Valuta questo articolo

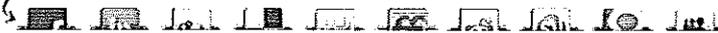
Dimensione carattere  Stampa  E-mail  SHARE

(AGENPARL) - Roma, 12 dic. - "Lo sport è uno strumento per integrare e valorizzare i giovani e serve a mantenere vivo il loro legame con l'Italia. Parallelamente all'insegnamento della lingua e della cultura italiana e al sostegno ai nostri ricercatori in Europa, va favorita la pratica sportiva tra gli italiani all'estero". Lo dice Laura Garavini, deputata del Partito Democratico eletta nella circoscrizione Europa, presentando una proposta di legge volta a sostenere lo sport tra i ragazzi italiani all'estero, attraverso accordi internazionali e forme di cooperazione con le associazioni e gli enti italiani nel mondo. La proposta è sottoscritta anche dall'ex-sottosegretario alle politiche giovanili nel Governo Prodi II, Giovanni Lolli, dalla deputata Paola Concia, e dai deputati PD eletti all'estero, Gianni Farina, Marco Fedi e Fabio Porta. "Lo sport aiuta a superare le barriere nazionali, culturali e sociali", continua la deputata PD. "E' un fattore d'identità che può aiutare l'Italia a rilanciare la sua immagine e rafforzare i rapporti con i cittadini che risiedono all'estero". "Negli ultimi anni si è registrato un netto ridimensionamento del sostegno allo sport italiano all'estero, con una contrazione, ad esempio, dei Paesi in cui si organizzano i Giochi della Gioventù", conclude Laura Garavini. "Ritengo che sia invece opportuno dedicare maggiore attenzione al fenomeno sportivo, importante veicolo di integrazione e di amicizia tra i popoli". E' quanto si legge in un comunicato Pd.

Altro in questa categoria: « RAI: VITA, CHI HA PAURA DI SANREMO? CENTRO: DEMOCRAZIA CRISTIANA E ALLEANZA DI CENTRO UNITE DALLO SCUDO CROCIATO »

Publicato in POLITICA

Condividi AgenParl



**Speciale informazione**

**L'altra faccia della Calabria**  
di Sara Dellabella

**Fukushima e lo tsunami delle anime**  
di Paolo Salom

Due viaggi, due racconti di giornalismo vissuto, due ebook di narrative journalism in offerta a € 6,49

Val.Su

Cerca...

**AREA RISERVATA**

Nome utente

Password

Ricordami

**LOGIN**

[Dimenticata la password?](#)

	TG 12 In Aula approda di sviluppo	01:56
	TG 11 In Aula pareggio di bilancio, ma arriva lo stop	02:52
	TG 11 In Aula il pareggio di bilancio	01:43
	TG 6	02:33

**Esteri**

**Regionale**

Vuoi le News gratis di AGENPARL direttamente sul tuo sito?

**<< CLICCA QUI >>**

**"C'erano tutte le persone che cercano la verità, che non si fanno inglobare dal malaffare con l'unica arma a disposizione: l'onestà"**

**L'altra faccia della Calabria**  
Viaggio nelle navi del veleni  
Un inedito ebook tra narrazione e testimonianza  
€ 3,99 eFub, Kindle, PDF

**IL METEO nella tua regione**

?°

**TAG CLOUD**

presidente mezzogiorno italia **manovra**  
 napoletano lavoro rapporto berlusconi  
 galan agricoltura legge sviluppo  
 ambiente governo contro riceve  
 camera balicario borsellino

# L'esame di Stendardo un caso diplomatico Petrucci: un suo diritto

## L'Atalanta ha punito il giocatore che ha partecipato all'esame da avvocato. La difesa del presidente Coni

NICOLA LUCI  
ROMA

**PUÒ UN ESAME PROFESSIONALE TRASFORMARSI IN UN CASO DIPLOMATICO? SÌ, SE SEI UN GIOCATORE. È quello che è successo a Guglielmo (Willy) Stendardo, punito dall'Atalanta per aver sostenuto l'esame da avvocato, mancando così a una convocazione. E lui, che in campo gioca da difensore, fuori, in attesa di potersi difendere da solo - una volta superato l'esame da avvocato che sta sostenendo a Salerno - ha trovato nel presidente del Coni Gianni Petrucci una figura di spicco pronta a perorare la sua causa: «Il calcio a volte si prende troppo sul serio. Di fronte ad una specializzazione come l'esame da avvocato come si può dire che c'è il contratto? Si può punire un ragazzo solo perché ha esercitato un suo diritto?».**

Breve riassunto della vicenda. Stendardo salta la trasferta di Coppa Italia contro la Roma - mercoledì all'Olimpico, terminata con l'eliminazione dell'Atalanta - perché alla convocazione antepone la prova di abilitazione. Il tecnico dell'Atalanta, Stefano Colantuono, ribatte di essere stato informato in ritardo dell'impegno («è venuto da me solo giovedì per dirmi dell'esame»)

me») e non la prende bene («siamo professionisti ben pagati. Nello spogliatoio ci sono delle regole, valide per tutti»).

La società sta col tecnico e minaccia una multa. Stendardo difficilmente sarà convocato per l'impegnativa trasferita in casa della Juventus, «dopo essere stato via tre giorni» sottolinea il direttore sportivo, Pierpaolo Marino. «A me aggiunge - Stendardo aveva fatto presente la sua necessità un mese fa e io l'ho invitato a rivolgersi a Colantuono, cui spettava la decisione del caso».

Ma Petrucci (e non solo) prende le parti del giocatore: «Certo che c'è il contratto, ma anche il buonsenso. Faccio appello al presidente Percassi, che ben conosco: siamo seri, siamo sereni».

Il difensore napoletano non è d'altra parte il primo calciatore ad aspirare alla professione forense. Prima di lui si è laureato in legge Fabio Pecchia, Mario Ielpo nel '93 superò l'esame da procuratore legale e Renato Miele esercita ormai da anni la professione di avvocato. D'altra parte tra calcio e studi universitari il feeling è più antico di quanto si possa pensare: Fulvio Bernardini era il dottore per la sua laurea in scienze economiche. Oggi, laureato in legge è Andrea Stramaccioni, tecnico dell'Inter. «In bocca al lupo a Stendardo per l'esame di Stato, con l'augurio che un domani possa anche assistere i suoi ex colleghi», è il messaggio che in via a Stendardo «Avvocaticalcio», associazione che raggruppa i legali che hanno già in procura calciatori professionisti, presieduta da Claudio Pasqualin.

# Provocazione Bettini "Smetterei di fare il ct per rifondare il ciclismo"

EUGENIO CAPODAGUA

ROMA

«Cambierei il mio ruolo di ct con uno che mi consentisse di lavorare bene alla base. Il nostro ciclismo è da rifondare e se non cominciamo di lì, dai giovani, tutte le altre azioni sono inutili». Paolo Bettini - due mondiali nel palmares - da due anni è mezzo-guida una nazionale che non brilla (miglior piazzamento: il 4° posto di Pozzato ai mondiali 2010), ma soprattutto è il ct di un ciclismo travolto dagli scandali.

«Qualcosa di buono da noi c'è - dice a margine della premiazione delle 35 medaglie azzurre 2012 al Coni - i giovani stanno crescendo. Ci vuole pazienza».

Intanto l'Italia del pedale sprofonda. Cosa c'è che non va?

«Non si può imporre a un giovane di 15-16 anni il rigore di un professionista. Si produce solo noia e saturazione. I giovani debbono avvicinarsi al ciclismo per il piacere di farlo, ma sono in tanti a remare contro».

Ad esempio?

«In uno degli ultimi raduni un junior mi ha detto: "Vedi ci, io sono contentissimo di fare anche la pista o il cross, a me piace pedalare, ma chi glielo dice al mio ds che devo lasciare la strada?"».

Tecnici e dirigenti miopi, è questo il guaio?

«Anche. Ma sono i vecchi schemi che preoccupano. Non si può obbligare un ragazzino a fare allenamenti di 4 ore e mezza e poi, palestra, sacrifici, privazioni. Ho visto tabelle junior uguali a quelle di un prof. Il risultato? La nausea».

Fallito il glorioso modello italiano?

«Da rifondare. Perché da noi quello che era un vantaggio - la tradizione - è oggi diventato un limite».

Si spieghi meglio.

«Le cose da fare si sanno: la scuola, il reclutamento, l'avvio graduale, il rifiuto del risultato ad ogni costo. Ma al momento di metterle in pratica c'è sempre qualcuno che si

oppone e dice: "Perché cambiare se abbiamo sempre fatto così"?».

E invece cosa bisognerebbe fare?

«Partire dai progetti di base. Che non ci sono. Ad esempio il reclutamento. Non si sa chi deve farlo. Il Coni? La Federazione? Le società sportive? C'è una società con i vecchi schemi. Ci vuole un progetto. Che non c'è. A me piacerebbe metterci mano».

Categorie inferiori brutta copia di quelle superiori; doping dilagante; antidoping inesistente o quasi; sotto il professionismo maggiore si direbbe un ciclismo senza futuro.

«Si vedono certe cose... stagisti che passano un mese fra i pro, fanno i fenomeni e poi scompaiono. Ai



di, a

**Giovani nauseati, genitori ossessivi per soldi, le nostre strutture spingono al risultato a tutti i costi**

miei tempi quando ti affacciavi in quel mondo ne prendevi di schiaffi nei primi tempi. Per un giovane che vuole arrivare al professionismo ci sono 4 anni di bagarre durissime. Considerato il periodo scolastico restano solo due stagioni o poco più per sfondare: o la va o la spacca: un assillo».

Che spinge al doping. Nel mondo, il ciclismo fa passi da gigante e da noi arretra, perché?

«Inghilterra, Australia, Usa sanno cosa fare e lo fanno. Insegnano il ciclismo, la tecnica, l'allenamento, ma anche a vivere: come gestirsi. Noi abbiamo strutture che spingono al risultato e basta. I genitori per primi. Basta che si accorgano che i figli possono guadagnare due euro e sono disposti a tutto».